

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutto la domenica. Associazione annua L. 10, da pagare anche per somestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica nuovi fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello. Casa Dotti presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di busta postale intestata all'Amministratore del Giornale signor Emanico Morandini, in via Mercaria n° 2. Numeri separati contosimi 20. Per la inserzione nella terza pagina contosimi 25 alla linea; per la quarta pagina contatti speciali.

LA PAROLA DI QUINTINO SELLA.

Noi dobbiamo essere moderati nell'opposizione, come fummo moderati nel Governo. — Noi dobbiamo lodare il Governo, quando merita lode; biasimare soltanto, quando merita biasimo.

Quintino Sella, il pontefice massimo dell'Opposizione, il capo di tutto la *Costituzionali* del Regno; Quintino Sella, il furbo cittadino di Bisbia e cittadino onorario di Udine, ha parlato a Napoli in un ristretto crocchio d'amici politici, ed ha pronunciato parole che sono una condanna per il maggior numero di diarii del suo Partito.

Noi sentiamo il bisogno di registrare, affinché niente in Friuli abbia ad ignorarle, e tutti per contrario ne facciamo tesoro. Però, se siamo garanti dell'esattezza delle sentenze Selliane, non possiamo garantire che l'on. Quintino le abbia pronunciate con serio proposito. Il Sella è un uomo di Stato; e i grandi uomini non di rado si prendono il diletto ingeneroso di burlare il misero volgo.

Ma, dato che Quintino abbia detto quanto pensava, le di lui antere sentenze meriterebbero d'essere inserite nella serqua dei *mirabilia dicta* de' celebri antichi.

Il Sella raccomanda la *moderazione* ai così detti *moderati*; e se la raccomanda, ciò significa credere lui che i suoi corrispondenti sieno usciti dai limiti della *moderazione*. Né ha torto, ripetiamolo, dacchè i diarii del *moderatismo*, meno pochissimi, muovono a schifo. Ogni giorno accuse, censure, scherni, impropri, una vera valanga. E a smentire le falsità, a combattere le improntitudini di certi giornali, ce ne vorrebbe della carta e dell'inchiostro! Dunque, o *moderati*, udite, adite il verbo di Quintino, e meditatelo!

Infatti questa guerra ad oltranza, questi adegni di gazzettieri mestieranti, e questo incessante gridare al diavolo solo perché Depretis sta nel seggio di Minghetti, sono forse degni d'un paese civile qual'è l'Italia? E così presto hanno dimenticato i *moderati* la promessa data dopo il 18 marzo di lasciar farg alla Sinistra la *prova del governo*? così presto passò la famosa *tregua*? Dunque le parole del Sella sono veramente opportune. Esse ammettono persino possibile la lode ai governanti d'oggi, se faranno cose lodevoli,

e riservano il biasimo soltanto per le opere indubbiamente biasimabili.

Dunque calma, signori *moderati*; è il pontefice massimo che lo raccomanda.

Né gioverebbe sofisticare e dire che il tutto sta nella rettitudine de' giudizi. Noi abbiamo stima della Nazione, e non sarebbe così facile che essa scambi il bene per il male, e viceversa. Solo abbia sosta l'ira partigiana, e la verità gli Italiani la adiranno con reverenza.

Che so più a lungo la stampa de' *moderati* tenesse il linguaggio che tiene oggi, quale conseguenza? Che si direbbe se i savii (come si vantarebbero sempre) apparissero imbestializzati? Se per questione di persone si dimenticasse persino lo scopo ultimo della lotta, ch'è di provvedere al reggimento del Paese? E che ne direbbero gli stranieri, i quali se prima del 18 marzo, avevano impresso a stimare e ad amare l'Italia, malgrado la crisi ministeriale continuano a stimarci e ci amano tuttora?

O *moderati*, Quintino ha parlato, o voi, consorti e neofiti, siete in obbligo di inchinarvi davanti al verbo del vostro capo. Altrimenti perderete, insieme al preteso senno, anche il nome, e sarete favola al mondo.

CRITERIO PER LE PROSSIME ELEZIONI IN FRIULI.

Gli uomini politici, gli uomini veramente *benemeriti della Nazione*, coloro che hanno acquistato una *notorietà parlamentare*, saranno eletti indubbiamente, e la Camera niente perderà della loro dottrina e della loro esperienza nei pubblici negozi. Siedano questi Deputati a Sinistra o a Destra o nel Centro, stiano cioè col Ministero o nell'Opposizione, egli renderanno sempre un utile servizio al paese.

Ma nelle prossime elezioni conviene (dopo questi uomini chiarissimi e che sono pochi) preferire

que' candidati, i quali si possono supporre non ligati a *Consorserie*.

Conviene sceglierli nel Collegio o almeno nella Provincia; conviene sforzare la loro modestia perché accettino il mandato, e lasciar da parte certe nullità boriose, i cui artifizi sono cogniti. Conviene scegliere candidati che conoscano e professino *moderazione* quale civile virtù, e non già i proclamarsi *moderati* nel senso partigiano.

E conviene dire loro francamente che la Nazione è stanca de' vecchi Partiti, e che vuole sia fatta la prova del Programma ministeriale. Dunque i nuovi eletti si proclameranno favorevoli a questa prova, e solo abbandoneranno il Ministero quando questo abdicasse al suo programma.

Solo in codesto modo sarà possibile di fare cosa vantaggiosa per l'Italia. Una crisi ministeriale, in seguito alle Elezioni, gitterebbe il paese nel caos amministrativo, e renderebbe perenne il dissenso de' Partiti. Ci pensino quelli che sentono amore di Patria!

LA RELAZIONE DEL BARING sulle atrocità dei Turchi.

È stata finalmente pubblicata la Relazione del sig. Baring sulle atrocità della Bulgaria. Essa torna certamente molto spiacerevole ai Turchi, e non è conciliativa nelle sue allusioni alle Potenze slave; ma quale che no sia la natura, è incontestabile che essa è importantissima perché concerne i doveri e la politica del Governo.

Ciò che meno soddisfa nella Relazione è il modo con cui lo scrittore sembra quasi prendere parte, come partigiano, alla controversia politica fra gli

dominari a riprese o modificare dovutamente i metodi di coltivazione, badando alla scelta delle viti.

4. Il modo di pigiare le uve influisce grandemente, in ispecie nelle uve nere. Quest'operazione dev'essere eseguita subito, affinché la fermentazione acida non preceda la alcolica. Fa mestieri spremer esattamente specialmente le uve nere onde sottrarre dagli acini il tanino e la parte coerante. In Istria si adoperano digiune apposite macchine, posto in uso da quella benemerita Società agraria.

5. Le cantine in rari luoghi asciutte e fresche, ed i recipienti negletti di legno tenere e poroso sono da considerarsi quali circostanze sfavorevoli.

6. La fermentazione presenta appresso noi il bisogno di riforme. Prolungandola troppo a lungo, lasciando si formi il *cappello*, coll'idea erronata di procurare sortita alla immondezza, si favorisce invece una pericolosa acidificazione. Convien agire diversamente. Per consigliare un metodo più semplice basta riportare il mosto nella tina fino a due terzi di sua altezza; la tina va coperta in modo che non vi penetri l'aria. L'acido carbonico che si sviluppa, impedisce l'accesso dell'aria e con ciò l'acidificazione.

Convien poi per intuadesimare le parti rimescolare il tutto per tre volte nel secondo e terzo giorno, riponendo sempre con prontezza la copertura. Nel quarto giorno si dà mano al travaso. Il cocomio va leggermente coperto fino che dura la fermentazione successiva nelle botti. Si può modificare questo

apologisti della Turchia e degli Slavi, invece di limitarsi alla somplice narrazione dei fatti cui doveva chiarire. Il tono di essa pertanto non accrescerà la fiducia posta nell'ambasciatura inglese a Costantinopoli. Ma il sig. Baring percorse il territorio, devastato dall'insurrezione e parò che la sua conoscenza dei Turchi lo abbia messo assai in grado di fare delle investigazioni sui fatti. Ci si assicura che fu sciolto domenica colla più gran cortesia dalla autorità turche; o qualunque vi siano cose ripugnanti nelle prove dei particolari, non trova difficoltà ad affermare i fatti principali. Naturalmente i Turchi devono ora essere convinti dell'inutilità di nascondersi, o che il solo partito cui possono prendere è l'abbandonare l'esposizione degli eccessi o tentare di purificare.

Ad ogni modo quei fatti sono ora posti fuori di contestazione, e non possiamo più dubitare che le Relazioni più severe pubblicate prima erano fondate sulla verità. Emerico Elliot, nell'introduzione della relazione, ammette la veracità di quelle narrazioni, e quantunque, confessando ciò, dica che i fatti che colpirono maggiormente siano mancanti di prova ed esposti con colori troppo vivi, può stante ammettere che i fatti di Batak egualmente ed eccellono in orrore quanto siasi mai detto prima. E al di là questa ammissione, le frasi le quali spiacquero all'Elliot ed al Baring, non parlano al pubblico di massima importanza. Se, come dice il Baring, gli orrori di Batak costituiscono la più gran scelleraggine che si conosca nel nostro paese, o se Achmet Aga si può paragonare soltanto a Nana Sahib, non differano di dieci o venti migliaia di persone trucidate a qualche ventina di donne oltraggiate è un punto d'importanza secondaria. Gli orrori di quella specie non vogliono misurare colla precisione dei numeri, ma col carattere, colla generale loro estensione.

La Relazione del Baring stabilisce che i numerosi vituperativi atti di una ferocia soldatesca mussulmana, per vendicare una debole ed abortiva insurrezione, furono commessi a danno di una vasta provincia, che interi villaggi e città furono spietatamente incendiati, la popolazione barbaramente scannata, comprese le donne e i bambini, che durante questa selvaggia furia furono perpetrati a danno degli abitanti delitti di ogni specie, oltraggi di cui non s'è fatta menzione. Il Baring crede che da 12,000 persone siano perite nel solo sangiaccato di Filippopolis; e che questo calcolo sia molto moderato. Ciò che è veramente spaventevole è la descrizione generale che se ne fa, ed essa costituisce la fatale condanna del Governo sotto cui accadono tali cose.

Risultò che per alcuni anni una Giunta a Bucarest si fosse travagliata di propagare l'agitazione panislavica nella Bulgaria, ma non lo fosso venuto

APPENDICE

La stagione della vendemmia ci invita a studiare il modo di fare il vino e di conservarlo.

A Conegliano venne creata testé una Scuola di enologia, e speriamo che i proprietari friulani prossimeranno di essa. E poiché non fu possibile l'istituire tra noi una *Società enologica* (malgrado tanto bello promessa e così magnifici programmi), mandino i ricchi possidenti i loro figli o i figli dei fattori a studiare a quella Scuola, alla cui spese di fondazione estendiamo la nostra Provincia ha contribuito.

Ma sino a che qualcosa si potrà imparare a quella Scuola, supplisca la stampa col dare un buon consiglio, specialmente dedicato dall'esperienza dello scrittore, Rocco, Lettori, il motivo per cui nella Appendice d'oggi abbiamo voluto accogliere il seguente scritto.

VINIFICAZIONE.

Il Giornale di Udine raccomanda la *parafina* per la conservazione del vino, ritenendola alla a turare tutti i pori dei recipienti, e quindi utile ad impedire

metodo secondo le qualità dello uvo ed il desiderio di produrre vini più o meno colorati od aspri.

7. I depositi ossia fecce costituiscono la principale e permanente causa della corruzione — Questo fenomeno vuol essere, ad onta di tanti evidenti esperimenti, rispettato o conservato appresso di noi, col fine di non alterare la matrice — alla quale si vuol attribuire la squisitezza. Ai primi tempi della primavera e poi al declinare dell'estate i depositi fermentano ed il vino si ammala. Il fenomeno misterioso viene posto in rapporto col ristavimento delle funzioni delle radici delle viti o col' incipiente maturazione delle uve; mentre non è altro che la riproduzione della vita o delle successive putredini di quelle polte e degli infusori.

8. Conviene dunque in regola nel dicembre o poi nell'aprile effettuare i travasi, per allontanare quelle immondeze, usando mezzi e precauzioni atti a prevenire la volatilizzazione del sovso etere.

Questo sono le regole principali, secco di artifici ed ingredienti eterogenei, di più economiche e facili applicazioni nonché di pronti risultati, non potendosi qui, dove a ragione va preferito il vino nostrano, sottostare ad altre operazioni durevoli e dispendiose. Prevediamo però che molti si mostreranno persuasi, ma pochi si stagheranno dagli usi inveterati.

fatto. I Bulgari, dice il Baring, sono una popolazione pacifica, indistesa e quieta, e prima dell'insurrezione dell'Ezegovina non aveva fatto nulla che potesse far nioia ai Turchi. Ma poiché si preparò un piano regolare d'insurrezione e si macchiò l'arsorio di qualche città e l'attacco della popolazione turca. Gli insorti innalzarono qualche fortezza ed uccisero un certo numero di uomini, 200 in tutto, secondo il computo del Baring, nel sanguecato di Filippopolis, o afferma egli, in contraddizione col rapporto del signor Schuyler, di aver visto le rovine di moschee distrutte. Tuttavolta il Governo ottomano trascuò i progressi di tale insurrezione sino all'ultimo momento, o lasciò la popolazione turca, che era in minoranza, fu invasa da timor panico; ma anche allora, secondo le asserzioni fatte dai Turchi a quel tempo, sarebbero bastati quattro battaglioni di truppe regolari per reprimere l'insurrezione, e anzi crede il Baring che mille uomini sarebbero stati sufficienti. Ma Mahmud pascià, che era allora al potere a Costantinopoli, riuscì di riconoscere il pericolo. Aveasi d'uopo delle truppe regolari per altri fini, e finalmente le autorità ammaccò la popolazione mussulmana e posero le truppe irregolari a disposizione delle autorità locali.

Da quel momento i Bulgari furono, come un branco di pecore, esposti alle carneficine, alle avvisi, alla rapina, alle violenze d'ogni natura e talvolta ai più nefandi tradimenti. Alcuni, ma pochissimi, ufficiali turchi si adoperarono per reprimere leggermente la brutalità dei loro ausiliari; e forma il principale atto di accusa contro il Governo di Costantinopoli il fatto che, sino al tempo a cui si riferisce il Baring, coloro che permisero, se non ordinaron, lo atrocio, siano stati ricompensati, mentre nessuno di coloro che s'ingegnarono di frenare lo troppo sia stato lodato per la sua condotta. Egli è certissimo che fatti si orribili, tali che avrebbero infornato dei tempi in cui più arretrata fosse la civiltà o anche i tempi più selvaggi, si commisero in una provincia dell'Impero ottomano, quasi allo porto della Capitale.

Stabili in tal guisa i fatti, ne deriva di necessità la condanna del Governo sotto cui accaddero. Il Baring adduce alcune ragioni per indurre a credere che le autorità a Costantinopoli non ne avessero conosciuta che tardi, quando a cagion d'esempio furono perpetrati i delitti più atroci a Batak; e forse questo motivo può essere per qualche indizio, ma non pura menzogna il Governo. Ved che l'Europa non può in ogni caso assolutamente ignorare che i Turchi furono impotenti a prevenire tali abbronzioni, e conseguentemente che sotto l'amministrazione attuale la popolazione cristiana della Turchia europea ed asiatica ha sempre a temere di diventare vittima della più intollerabile barbarie.

Ma secondo l'esposizione che ne dà il Baring del modo con cui le sventurate vittime di quelle atrocità sono ora trattate dalle autorità mussulmane, la condizione delle cose è veramente ancora peggiore. La crudeltà deliberata e l'ingiustizia sono più inescusabili ancora che lo scoppio di selvaggio passione, e il Baring afferma che i contadini, cui furono rapiti i bestiami dei Circassi e dei Bassi-Buzzecchi, sono ora assoggettati a requisizioni dalle autorità e battuti semplicemente perché non possiedono più gli oggetti che furono loro tolli. Talvolta furono anche privati dei loro abiti e stanno ora ammucchiati mezzo nudi sotto tende poste fuori dei loro villaggi, e il Governo turco, invece di far pronti provvedimenti per sollevare la loro miseria, l'aggravà ancora davvantaggio. Se questa non è deliberata cattiveria, è tale assoluta impotenza che dimostra la necessità di adottare, nel più breve tempo possibile, tali mezzi che assicurino i suditi della Porta contro que' trattamenti. Certo ha ragione il Baring quando dice che è necessaria una mano forte ed uno spirito superiore. La paura ch'esso fa del profondo odio fra i Mussulmani ed i Cristiani non ci offre una bella prospettiva di un'immediata autonomia. Sarebbe forse necessario un forte e giusto Governo, per una generazione almeno, per risarcire in qualche guisa i mali ritratti nella Relazione, e il compito, non meno arduo che indispensabile, dello Potenza europea è far sì che un'autorità di quella specie si possa stabilire.

LA RIFORMA GIUDIZIARIA.

Al ministero di grazia e giustizia sono già pronti cinque progetti di legge, fra' quali non va annoverato quello, annunciata assai prematuramente da alcuni giornali, circa la proprietà ecclesiastica. Essi risguardano tutti l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura.

Il primo provvede a giudici correttionali in magioranza più spediti che la presente, e meno dispon-

diosa; se anche più sicura per la giustizia, lo dirà l'esperienza. De' reati correttionali, de' quali conosce e giudica oggi il tribunale, giudicherebbe il pretore assistito da' probiviri, sulla questioni di fatto: se quello di diritto sentirebbe, occorre appena dirlo, egli solo. Contro tal giudizi non si farebbe luogo ad appello, ma solo per irregolarità di forma, o per falsa applicazione di legge, al ricorso in Cassazione. Resterebbe abolita con ciò la competenza in materia penale tanto de' Tribunali che delle Corti d'appello; de' Tribunali, per l'estensione della competenza del pretore alla giustizia correttionale; delle Corti d'appello, per l'abolizione dell'appello.

Il secondo progetto riguarda la giustizia criminale.

Ha in mira di rendere più facile l'istruzione, più piena e sicura il prestigio; non sposta, come il primo, la competenza, né altera la composizione del collegio giudicante; solamente istituisce in ogni provincia una sezione di accusa. La componegono cinque consiglieri, ma seggono tre, per turno, nel giudicare in via istruttoria: uno degli altri due presiede la Corte nel dibattimento pubblico.

Ogni di sezioni di accusa ve n'ha una per ogni Corte di Appello, poche a molte che siano le province comprese nel distretto di essa. Onde avviene che l'istruzione di un misfatto si comincia in uno luogo e si compie in un altro, e fra l'uno e l'altro, fra la Camera di consiglio che ordina farsi luogo a procedere e la sezione di accusa che chiude colla sua sentenza di rinvio il periodo istruttorio, intercedono spesso centinaia di chilometri. Merch' il nuovo progetto invece l'istruzione si svolge e si compie nella stessa provincia dove avvenne il misfatto e dove avrà luogo il giudizio.

Vi saranno dunque d'oggi innanzi due soli magistrati ad amministrare la giustizia, il pretore per giudicare dei delitti, la corte d'Assise de' crimini; quello assistito da' probiviri, questo da' giurati; dal giudizio di quello non si potrà appellare come non si può oggi dal giudizio di questo. Sola differenza fra l'uno e l'altro, che il giudizio della Corte è collegiale, quello del pretore è singolare. E l'ordinamento giudiziario napoletano del 1859, informato a' tempi nuovi.

Il terzo progetto modifica l'ordinamento, forse modificherà un po' per volta lo spirito del pubblico ministero. Ne avremo ampia notizia fra poco, non avendo ora presenti le particolari disposizioni.

Il quarto progetto riguarda all'organica giudiziaria ed alla graduatoria. Esso determina i modi e le ragioni delle promozioni, abolendo quasi, certo riducendo di molto, l'arbitrio ministeriale.

Un quinto progetto, da approvarsi, crederemo, con semplice decreto reale, istituisce presso il Ministero una Commissione permanente, presieduta dal segretario generale, col doppio incarico di giudicare delle infrazioni alla disciplina da parte tanto dei magistrati che degli impiegati nell'amministrazione giudiziaria, e di esaminare: 1° le opere di diritto più pregevoli, italiane e straniere; 2° le opinioni in materia giuridica emesse nelle due Camere legislative; 3° le sentenze che le verranno sottoposte dal Ministro. Ne riferirà ogni mese al Ministro per iscritto il presidente di essa.

Tutto bene, salvo ad esaminare le particolari disposizioni.

dei puntigliosi partiti, che hanno di mira i privati interessi; tra le gelose siccità, le antipatie, le vendette, i rancori, gli odii, le menzogne, le calunie di tristi o di scelti, che del mantello dell'amministratore si servono per tirar l'acqua al loro mozzo.

Noi vogliamo sperare che finalmente il governo sarà convinto che le amministrazioni comunali sarà ben difficile, in special modo nei piccoli Comuni, abbiano un giusto e vigoroso indirizzo, ove non sia provvisto a garantire per legge ed assicurare la posizione del segretario comunale. Se ne vicino la nomina a strettissime e rigorosissime condizioni; ma la legge provveda a che la posizione di un importante o benemerito funzionario sia validamente circondato da garanzie contro tutti i capricci, che in dei conti il contribuente paga a caro prezzo.

Facce eco la stampa liberale ed onesta — e il ministro dell'interno si ricordi di una classe di pubblici funzionari tanto benemeriti, e finora tanto trascurati.

N. T.

Concorso delle Giunte municipali per il Progetto del Ledra-Tagliamento.

Domenica abbiamo scritto che il *Ledra si fa*, ed oggi possiamo registrare le adesioni di altre Giunte comunali.

L'onorevole Commissione promotrice del Progetto, dopo essersi recata a Codroipo, fu a Palmanova e a S. Daniele, e tenne una seduta anche in Udine. Ovunque i Sindaci e le Giunte de' Comuni interessati plaudirono al divulgamento di costituire un Consorzio per l'esecuzione del lavoro. Il Progetto tecnico ed il piano economico venne spiegato nello sennato adunanza; quindi non manca altro se non che le Giunte, già persuase di esso, ottengano la sanzione de' Consigli comunali per il rispettivo quoto di spesa. Nel corrente mese avverrà la convocazione di tutti i Consigli per la sessione ordinaria d'autunno; dunque assai presto le ultime difficoltà saranno rimosse.

E' s'abbia una parola di lode la Commissione, la quale (appena fu compiuto il Progetto in dettaglio dall'ingegnere Locatelli ed ottenne il collaudo degli ingegneri Buccia e Tatti) non perdette un'ora di tempo. Il che diconi a coloro, i quali, ignorando lo stato delle cose, biasimarono ingiustamente la Commissione perché non si facesse viva!

Seguito e fine dell'autobiografia della Provincia del Friuli nel secondo e nel terzo periodo della sua vita.

Detto abbiamo a Voi, Lettori carissimi, come il nostro Foglio nascesse e come patrocinato fosse da benevoli cittadini udinesi comprovinciali, desiderosi che la stampa liberamente parlasse e della opinione pubblica dovesse manifestazione veridica. Or vi diremo per sommi capi del metodo tenuto nel compilare dal luglio 1878 a tutto dicembre 1875.

Era dunque la Provincia un povero mezzo foglio che regolarmente veniva dispensato alla domenica; però, se dispensato soltanto ai soci, durante la settimana da molti anche non soci leggevano. Per la sua picelezza, con generosità squisita, taluni (cioè i toccati da lei) la chiamavano il *giornalino*, quasi in poche linee non si potesse stare più sugli di quello che nei periodici di lunghe colonne. E per essere fatto, usava non di rado d'uno stile tra il serio e il faceto, a scanso d'annojare con quel fare didattico che taluni scambiano per ragionamento, e nessi di rado lo è.

Di politica estera non si occupò quasi mai; di politica interna assai spesso. E segno nello suo *Corrispondente obbligatorio della Capitale* tutto le fasi del malcontento amministrativo che, sotto il Ministero di Sua Eccellenza Marco Minghetti di giorno in giorno aumentando, produsse il 18 marzo. Era, sotto questo aspetto interprete dell'opinione della maggioranza, e teneva desto il desiderio che le cose avessero a mutare. Né di politica essa volle occuparsi di più per non rubare materia al *Giornale di Udine*; né riferì notizie politiche, dacchè queste in sei giorni venivano date in copia da quel *Giornale*. Nel 74 si trovò di fronte alle elezioni generali; ma lo sforzo de' Partiti politici non era allora tale da promettere una certa prevalenza numerica al Partito liberale. Cid sapendo, la Provincia rifari cronologicamente tutti i fatti riguardanti la lotta elettorale, lasciando arguire le proprie simpatie, ma senza farsi battagliera. E l'esito corrispose appunto a questo contegno suo. La maggioranza ne' vari Collegi era fissata sino dal principio della lotta, né la parola d'ogni *Giornalino settimanale* sarebbe riuscita a mutare, in veron modo, la scelta degli Elettori. Quindi la Provincia s'accontentò a registrare certi aneddoti abbastanza graziosi, riguardo l'origine di qualche candidatura... umorismo edutativo che condurrebbe probabilmente questa volta i Friulani (so i Friulani oggi si ricordassero per

caso di quanto noi dicemmo allora) ad usare molti giudizio nelle loro scelte elettorali.

Ma più che di politica, la Provincia ebbe a trattare d'amministrazione, o se no acciappò a preferenza, che in siffatti argomenti sentiva molti il bisogno d'una parola franca ed imparziale. So, non che se per averla usata, godessimo di qualche compiacenza, obbligo pure soffrire molte peripezie.

Si dice sì che la stampa doveva essere libera; che la stampa doveva essere contrapposta alle pubbliche amministrazioni. Ma poi? Confessiamolo a nostro disito, il maggior numero de' nostri uomini pubblici non sa avvezarsi alla critica de' fatti loro, ed ogni censura giudicano pertinace. Quindi tengono il broncio allo scrittore critico, e va e non va che lo creano un nemico personale.

Il che abbiamo sperimentato dolorosamente, perché ci addimisstra quanto fossimo ancora lontani da quella educazione civile che fa ammettere come necessità la libera discussione, o piena davanti al Pubblico la responsabilità d'ogni atto dei cittadini che funzionano al Comune nella Rappresentanza provinciale o nelle molteplici Commissioni onde videsi il lavoro propriamente amministrativo.

No le provate compiacenze ci consolano gran fatto delle amarezze. Però compiacenza non piaceva fu quella di aver sempre avuto l'adesione del Pubblico alle nostre proposte. Gli Elettori udinesi devono ricordarsi che fu appunto così in tutto le elezioni amministrative. Quindi il dilemma: o noi interpretiamo giustamente l'intendimento degli Elettori, o i Elettori ebbero fede nelle nostre parole.

Ed effetto dello indirizzo di noi dato si fece una maggiore divisione delle cariche e degli uffici; l'ammissione a quelle ad a questi di cittadini che prima erano dimenticati ed inoperosi, mentre otto servizio (come lo provano i fatti) avrebbero potuto prestare alla pubblica cosa. Quindi allargato il numero degli eleggibili, minore il pericolo delle consorzierie, o reso manco arduo il progredire civile.

Né alcuno potrà dare a noi della Provincia del Friuli la taccia di aver favoriti gli amici nostri, e di aver sviluppaggiati gli avversari. Ebbimo di mira unicamente il bene del paese ed anche la conciliazione, nelle elezioni amministrative più facile a conseguire di quello che lo sia nelle elezioni politiche. E fu perciò che proponemmo e facemmo vincere ad ogni elezione per Comune una lista chiamata appunto di conciliazione, o fu perciò che facemmo buon viso ad alcuni nomi proposti prima dalla Società Pietro Zoratti, e nel corrente anno dalla Società progressista. Noi giudicammo, riguardo all'amministrazione comunale e provinciale, essere l'esclusismo ingiustizia e cagione di perpici dissidi.

E che? Comprovero tutti codesto nostro scopo? Compresero tutti, se ieri dalla nostra penna cadova sulla carta una parola di lode per un cittadino in causa di qualche suo fatto buono, domani era nostro obbligo di censurare lo stesso cittadino per altro fatto a nostro parere non buono? No, non lo compresero; quindi avvenne che ci dessero taccia di volubilità di giudizio, mentre il giudizio era diverso unicamente per la diversità dei fatti su cui si esercitava. Tan' è; i permalosi, coloro che (oh modestia!) si reputano infallibili, e tutti quelli che erano da noi disturbati nelle loro aspirazioni puerilmente ambiziose, se la presero col *Giornalino*, e quasi quasi gli diedero celebrità per le punzecchiature di cui su altri giornali grandi e piccini si compiacevano generosamente di tormentarlo.

Ma noi fermi al nostro compito, noi non ricambiammo gli avversari con quel tanto che loro avvennero potuto dare, poiché la *moderazione* (non però nel senso partigiano di questa parola) fu ognora nostra divisa.

Ob i graziosi appellativi al nostro indirizzo! E priva quanta sostanziosità per nommeno nominari, quasi la roba nostra fosse roba da trivio! La raccolta di questo Periodico settimanale dal 1878 ad oggi, se esaminata da uomini asennati ed imparziali, s'avrebbe ben altro apprezzamento.

Ma non abbiamo nopo ora di chiudere questo giudizio; solo respingiamo quegli appellativi ingiuriosi, con cui taluni onnioni tendevano a porci in cattiva vista, quasi noi fossimo stati gli avversari delle utili istituzioni, i nemici sistematici del Progresso!!!

Su molti punti il tempo ci ha dato ragione, e ce la darà anche in seguito, non dubitino ne' i nostri avversari. Già le cose del paese han preso un indirizzo che un poco alla volta le condurrà a tale effetto da ordinarci meglio di quanto sieno state per il passato.

Or due parole sul terzo periodo della nostra vita giornalistica, cioè quello dell'anno in corso. Col 1 gennaio 1878 la Provincia del Friuli apparve alla luce in grande formato e con la firma del Direttore *giornale*. Pochi righe di programma la raccomandava ai vecchi ed ai nuovi amici. E quel programma si ispirava, riguardo la politica, ai principi progressisti. Or chi vorrà negare che non abbia essa subdotato qualcosa, che tendeva a modificare lo abituale stato del paese?

In questo breve periodo spesseggiarono gli scritti politici, o lo svolgimento de' fatti nostri era dato in una lettera settimanale da Roma. Talvolta, sebbene

di rado, abbiamo data un'occhiata sziando alla politica estera. Gli altri scritti, poetici o letterari, s'informano ugualmente ai principi del Progresso civile. Riguardo alle nostre faccende amministrative, ti-remmo innanzi come per lo aranti. Quindi ripetizione delle compiacenze e delle peripezie, cioè un crescendo nell'animosità degli avversari, confortati però da segni di benevolenza di cittadini stimabili.

Però nulla illusione in noi. Dopo codesto lungo esperimento, e faticoso, siamo da capo con quelle nostre sentenze che ripetevamo in seguito il primo giorno. Ancora il paese non ha acquistato le abitudini della libertà, e la stampa periodica non ha si comprende da tutti nella sua missione incivilitrice. Persiste per contrario il vezzo tristissimo di vedere ad ogni due linee spinto di personalità, mentre personalità non si dovrebbero appellare se non le allusioni alla vita privata dei cittadini, e non mai i giudizi, o se pur si vuole dirli così, i pregiudizi riguardo la loro vita pubblica.

Ciò essendo, lo scrivere un giornale dovonta un peso gravissimo, origine di non pochi amarezze per lo scrittore.

E dunque? quale conclusione a codesta diceria? Nessuna, per oggi, poiché codesti conni autobiografici non sono una necrologia. Ma poiché annunciammo nel passato numero la prossima comparsa alla luce del *Nuovo Friuli*, volentino da siffatta novità cittadina prendere argomento a parlare di noi, affinchè fosse compreso (almeno da quelli che oggi ci furono benevoli) il motivo della nostra passata comparsa nella famiglia giornalistica.

Quanto all'avvenire, oggi non sappiamo nemmeno noi che sarà. Certo è che il giornale, per esistere, abbisogna del favore del Pubblico, e che non solo ogni Partito deve sostenere i giornali che esprimono le sue idee, bensì accogliere anche gli altri per udire tutte le opinioni. Solo i copartiti ed i nemici del progresso civile del paese allestiscono da sé coloro che la pensano diversamente e chiudono le orecchie per non udire i loro ragionamenti. Ma data l'ipotesi che i testardi fossero pochi, la *Provincia del Friuli* potrebbe ancora esistere come quel Periodico che tra due Parili, assolutamente avversi, saprebbe cogliere qualche punto di rianvicinamento (se non in politica) in economia ed in amministrazione. C'è compito modesto ed utile, sebbene difficilissimo; quindi da considerarsi per benino prima di tentarne la prova.

Intanto a tutti gli amici e patroni della Provincia il Direttore vecchio e il Direttore giovane rinnovano attestazione di gratitudine, poiché fu di loro il merito principale, se la *Provincia* ha potuto dire qualche volta verità, conseguire qualche raddrizzamento ed aprire l'agone a discentere sulla vita pubblica del paese.

Avv. ...

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Un re geografo. — Il re del Belgio segue le gloriose tradizioni di suo padre, il quale ha voluto regnare anche per titolo della nobiltà del carattere e dell'ingegno. Egli, con esempio non nuovo nella sua illustre famiglia, ha convocato a Bruxelles un Congresso di geografi insigni, i quali hanno studiato il metodo delle esplorazioni dell'Africa, questo continente refrattario all'oscurità dell'uomo civile, che non è ancora riuscita a dominarlo. Fra le deliberazioni prese v'è quella provvidissima di stazioni nei punti più difficili e inospitai, le quali i viaggiatori scienziati offriranno l'asilo delle osse nel deserto. Un'istituzione si grande, patrocinata da principe liberale, prospererà sicuramente. Il monarca che era anche il presidente del Congresso cattissimo, ha tracciato i metodi e i tempi; ha rivelato uno studio profondo dell'argomento; i dotti non hanno subito la sua direzione, ma l'hanno accolta con animo lieto. Tutto questo ricorda il principe Alberto, il quale nell'Inghilterra ha associato il suo nome, nella qualità di principe consorte, a molti progressi scientifici e ad utili istituzioni sociali. Se i principi segnassero questi vari esempi, se ognuno tenesse a contrassegnarsi per qualche competenza scientifica e letteraria specifica, si potrebbe destare una gara ed una emulazione utilissime. Da questo aspetto i principi del medio-eve e di certi periodi della storia moderna splendono di maggior luce, sebbene i moderni godano più di quelli la riconoscenza dei popoli per la libertà lealmente donata e praticata. Quando Napoleone III invitava Monimson e i più insigni romani a studiare insieme a lui alcuni particolari ignoti della vita di Giulio Cesare, ci pareva più grande che negli intrighi diplomatici. L'atto recente del principe belga non è soltanto una lotta novella per la scienza geografica ed eocologica, ma è anche un grande esempio che, come la luce del sole, viene dall'alto.

Commedia! — Un negoziante di cera aprì ieri la sua bottega. Accanto all'uscio era un individuo con la somma stravolta.

— Che volete?

— Cera da accendere innanzi al povero morto! (con un sghignazzo).

— Chi è morto? — riprende, commosso, lo spiazzato.

— Non lo sapete? — risponde l'altro — Il povero mio fratello: s'è gettato dalla finestra, qui accanto, povero giovane!... (pianto da internerci una pietra).

— Entrate, signore, vi servo subito; abbiate coraggio...

E la cera si allestisce, il prezzo si riduce senza richiesta, mentre l'altro piange a più non posso, e depone sul banco un biglietto da cento lire.

— Abbiate la compiacenza di barattare questa cera e pagarvi.

— Non serve, pagherete poi...

— No... no... ho bisogno d'aver spiccioli per la... cassa! — e il povero pare voglia rompersi a quel disgraziato!

Il negoziante, commosso, non ha più la testa a casa, non guarda la carta, dà il resto, l'individuo sparisce.

Il biglietto era falso. — Quel preteso fratello era un ladro!

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Le carrozze Pullman e la Società del Piccione. — Dal giornale *The Glasgow News* riceviamo il racconto di un viaggio fatto da una brigata di ottimi amici, i quali dormirono, mangiarono, vissero insieme per quasi un mese viaggiando tutta l'Inghilterra in due carrozze Pullman.

L'idea è originata assai ed il racconto di quel viaggio è per se stesso piacevole, ma per noi in Italia ha un interesse di attualità.

Pare che dopo molti inespicabili contrasti, l'egregio ministro Zanardelli abbia alfin autorizzato questi vagoni a percorrere le nostre ferrovie; e ciò sarà un beneficio grandissimo per tutti.

E vero che i vagoni Pullman, comecché relativamente più pesanti degli altri, impongono una maggior spesa di trazione; ma è pur vero che l'amministrazione delle ferrovie vi risparmia l'interesse sul capitale del veicolo, risparmia il consumo e l'uso del medesimo, risparmia infine la spesa di manutenzione e di servizio.

Ma questo è il lato piccolo della questione; molti non viaggiano non tanto per risparmiarsene la spesa, quanto per il disagio, la fatica, la polvere, la noia che impone una lunga permanenza in quelle casse che si chiamano compartmenti; or tutti questi inconvenienti, per così dire spariscono con i vagoni Pullman. Così medesimi dopo sei od otto giorni di viaggio si rimane meno stanchi che dopo

Più robusti di Amurat, Abdul-Hamid poté resistere meglio ai disordini che distrusse la salute e l'intelligenza del fratello.

Si parlò un momento di mandarlo a Parigi per seguirvi i corsi delle scuole militari, ma Abdul-Aziz vi si oppose, preferendo di non perdere di vista i nipoti. Egli però li condusse s'è allorché venne in Francia nel 1869.

Abdul-Hamid ha preso, assicurano, nei suoi viaggi, un gusto pronuziassimo per la geografia, e si preponde che il suo palazzo è coperto di carte geografiche d'ogni specie, che egli studia con ardore. Assicurasi egualmente che egli ha una vera passione per le armi e per gli esercizi del corpo. Tira di pistola, monta a cavallo ed eseguisce difficilissimi esercizi ginnastici. Avrebbe alquanto la mania del militarismo senza essere versato nell'arte secca della guerra. Le armi moderne, revolver e fucili di tutti i sistemi abbondano in casa sua.

I partigiani del nuovo Sultano ripetono che egli ha fatto addio agli eccessi dell'Harem, ma si pretese la stessa cosa all'avvenire al trono di Abdul-Aziz come a quello di Amurat; è però riconosciuto come un giocatore farsennato, e si prese, nel suo viaggio in Europa, di una passione singolare per il baccarat.

Quanto al fisico, egli viene ritrattato come un uomo bruno, secco, col naso prominente e ricurvo, gli occhi neri e penetranti, con braccia lunghe terminate da larghe mani.

Questo è il ritratto del nuovo Gran Signore, tal come risulta dai diversi particolari che ci giungono sul suo conto.

Un presidente in contravvenzione. — Il presidente del tribunale correttoriale di una città che non è il caso di nominare, l'altro giorno, alzatosi di buon mattino, prese il suo fucile e andò ad eseguire delle sentenze sommarie contro le quaglie e gli stornelli.

Mentre era nel mezzo della sua partita, s'imbatté in una pattuglia di soldati che lo richiedono del porto d'arresto.

Il presidente si trova un po' imbarazzato.

— Non l'ho, risponde; ma io sono il presidente del tribunale di...

— Benissimo, venga a provareci.

Ed il cacciatore è costretto a seguire i militari a piedi, per vari chilometri, interrompendo, ben inteso, la sua caccia e maledicendo in cuor suo i regolamenti, la pattuglia, i porti d'armi, e tutti gli altri tormenti dei galantuomini.

Commedia! — Un negoziante di cera aprì ieri la sua bottega. Accanto all'uscio era un individuo con la somma stravolta.

— Che volete?

— Cera da accendere innanzi al povero morto! (con un sghignazzo).

— Chi è morto? — riprende, commosso, lo spiazzato.

— Non lo sapete? — risponde l'altro — Il povero mio fratello: s'è gettato dalla finestra, qui accanto, povero giovane!... (pianto da internerci una pietra).

— Entrate, signore, vi servo subito; abbiate coraggio...

E la cera si allestisce, il prezzo si riduce senza richiesta, mentre l'altro piange a più non posso, e depone sul banco un biglietto da cento lire.

— Abbiate la compiacenza di barattare questa cera e pagarvi.

— Non serve, pagherete poi...

— No... no... ho bisogno d'aver spiccioli per la... cassa! — e il povero pare voglia rompersi a quel disgraziato!

Il negoziante, commosso, non ha più la testa a casa, non guarda la carta, dà il resto, l'individuo sparisce.

Il biglietto era falso. — Quel preteso fratello era un ladro!

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Le carrozze Pullman e la Società del Piccione. — Dal giornale *The Glasgow News* riceviamo il racconto di un viaggio fatto da una brigata di ottimi amici, i quali dormirono, mangiarono, vissero insieme per quasi un mese viaggiando tutta l'Inghilterra in due carrozze Pullman.

L'idea è originata assai ed il racconto di quel viaggio è per se stesso piacevole, ma per noi in Italia ha un interesse di attualità.

Pare che dopo molti inespicabili contrasti, l'egregio ministro Zanardelli abbia alfin autorizzato questi vagoni a percorrere le nostre ferrovie; e ciò sarà un beneficio grandissimo per tutti.

E vero che i vagoni Pullman, comecché relativamente più pesanti degli altri, impongono una maggior spesa di trazione; ma è pur vero che l'amministrazione delle ferrovie vi risparmia l'interesse sul capitale del veicolo, risparmia il consumo e l'uso del medesimo, risparmia infine la spesa di manutenzione e di servizio.

Ma questo è il lato piccolo della questione; molti non viaggiano non tanto per risparmiarsene la spesa, quanto per il disagio, la fatica, la polvere, la noia che impone una lunga permanenza in quelle casse che si chiamano compartmenti; or tutti questi inconvenienti, per così dire spariscono con i vagoni Pullman. Così medesimi dopo sei od otto giorni di viaggio si rimane meno stanchi che dopo

24 ore passate nei nostri. Noi crediamo pertanto che l'elezione dei Pöhlman trarrà seco un grandissimo aumento nel numero dei viaggiatori di prima classe; noi crediamo che l'affluenza dei ricchi forestieri, che coltano denari lasciati nella penisola, verrà, con l'introduzione di questo nuovo confortabile, di molto accresciuta, e facciamo perciò caldissimo voto a che protagonista si autorizzino i vagoni Pullman, che da parecchi mesi ghiacciano inoperosi, a percorrere le nostre ferrovie.

Macchina volante. — I giornali inglesi parlano a lungo e con grande entusiasmo di una macchina volante inventata dal signor Stott di Douvres; questa macchina sta già per essere terminata e le si esperimenta nella prima settimana del corrente ottobre. La macchina in discussione pesa 3000 libbre e potrà portare aerea novanta due uomini.

Il programma del viaggio aereo del signor Stott è quello, a quanto ci si dice, di attraversare la Manica e di andare fino a Calais, di fare il giro del faro e di ritornare sulla costa inglese; e tutto ciò nella bagaglia di quaranta minuti.

Ecco un'invenzione che, se è vera e se riesce, farà girare il comprendonio degli aeronauti e dei mongolfieristi, e sarà molto più nida dell'apparecchio del capitano Boyton.

Importante scoperta. — Leggiamo nella *Gazzetta Ligure*:

Noi primi giorni della scorsa settimana, nel bacio dei signori fratelli Orlando, ebbero luogo alcuni esperimenti coll'apparecchio del prof. Serafino Roggero, per la navigazione sottomarina. Gli esperimenti riuscirono perfettamente e dimostrarono col fatto come ad una nave sia possibile immergersi nelle acque a qualunque profondità e risalire pescia alla superficie a piacere di chi dirige la nave stessa.

L'apparecchio dimostra inoltre che come no' pesci, per mezzo della vescica natatoria, si rendano possibili l'equilibrio ed il moto nelle diverse profondità delle acque, così è resa pratica ed attuabile la navigazione sottomarina.

Noi facciamo voti che il sig. Roggero possa vedere presto applicato il suo sistema in grandi proporzioni, sicché si possa maggiormente volgarne tutta l'importanza e tutta l'utilità.

In Inghilterra fu di recente provata una nuova mitragliatrice inventata da uno svedese. Il nuovo mese da guerra consiste in otto canne da facile messa le uno accanto alle altre, le quali si caricano e si scaricano mediante un semplice manubrio che si gira senza nessuno sforzo. La nuova mitragliatrice erivelò di forti un disegno situato a 750 passi, e per dimostrarne gli effetti, l'inventore in pochi minuti gli fece lanciare 800 proiettili.

FATTI VARI

Le Casse di risparmio postali.

Dal resoconto sommario delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto agosto 1878, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, risulta che gli Uffici autorizzati ad operare come succursale della Cassa centrale erano al 31 agosto 1878, che il numero dei depositi era di 69,499, il numero dei rimborsi di 8691, il numero complessivo delle operazioni di 78,100. Il numero dei libretti emessi ascendeva a 32,689, dei libretti estinti a 1799, dei libretti rimasti in corso a 30,890. La somma dei depositi fu di L. 2,103,402,60; la somma dei rimborsi di L. 573,323,18 e il residuo del credito dei depositanti di L. 1,530,079,42.

I danni dell'abuso dell'acqua ghiacciata.

Non vi è dubbio, dice il *New-York Times*, che l'abuso dei liquori è uno dei mali più perniciosi all'umanità. Ma l'abuso dell'acqua ghiacciata non è in America meno nocivo alle salute. Vi sono migliaia di persone negli Stati Uniti, e delle più considerabili, che ogni anno socombono all'intemperanza nel bere acqua ghiacciata.

L'Americano incomincia la sua giornata col bere uno o due bicchieri d'acqua ghiacciata prima di colazione. Durante questo pasto continua a bere dell'acqua ghiacciata. E così fa senza interruzione fino a tonda sera. Ed è allora soprattutto che si possono constatare gli effetti mortiferi dell'acqua ghiacciata. Quando un uomo oppresso dal caldo vuol riacquasarsi, una congestione cerebrale, beve dell'acqua ala temperatura di 32 gradi (zero gradi centigradi o al di sotto).

Anche il bevitore d'acqua, conclude il giornale americano, può essere intemperante.

I porci agli Stati Uniti. — Da una relazione pubblicata dall'ufficio di statistica degli Stati Uniti risulta che, nella stagione del 1875-76, il numero dei porci uccisi, fatti a pezzi ed imballati negli Stati Uniti, ammontò a 4,856,192. Il solo Stato di Illinois concorse in questo numero con 1,013,895 animali. Tutti questi capi di bestiame diedero un peso complessivo di 1,332,215,076 libbre di carne, il cui valore ascese a lire 175,833,333.

Dal 1840 in poi, in un periodo di 27 anni, si sono negli Stati d'Ovest imballati 80 milioni di porci. Il commercio n'è più che triplicato. Chicago ne è il deposito principale.

CORRISPONDENZA DEI DISTRETTI.

La lettera dei nostri Amici dei vari distretti nulla ci racconta di concreto riguardo ai presunti candidati politici. Si vanno bocinando parecchi nomi, ma non sarebbe prudenza il ripeterli oggi. L'organamento delle due Società, la *Progressista* e la *Costituzionale*, gioverà forse ad impedire che in un Collegio vi sieno questa volta più di due candidati. Quindi da Udine aspettasi la parola d'ordine. Certo è che i Comitati ulinesi dicono questa parola dopo essere andati d'accordo cogli Elettori più influenti di ciaschedun Collegio. Sinora si studia, si pondera, si calcolano i gradi di probabilità per la riuscita.

Ringraziamo i nostri Amici per le comunicazioni fatteci; ma, non essendo ancora stato reso pubblico il Decreto di scioglimento, vogliamo osservare strettamente l'etichetta. Solo da quella pubblicazione comincerà per noi il periodo elettorale.

COSE DELLA CITTÀ.

L'on. Sindaco ha fatto pubblicare un preavviso riguardo la convocazione del Consiglio per la sessione ordinaria d'autunno. Questa comincerà col giorno 16 ottobre. Noi ringraziamo per l'avvisio, e pregiamo lui e la Giunta a far conoscere gli argomenti degli oggetti da trattarsi almeno otto giorni prima della seduta, affinché i Consiglieri si trovino nelle possibilità di studiarli, e noi di discuterli.

Domani uscirà il primo numero del *Nuovo Friuli*, cui (pel principio che si deve augurare ogni bene al prossimo) anguriamo per i giorni all'educazione politica del paese. E lo diciamo particolarmente nostra prossima, poiché esso si stampa nella stessa tipografia da cui esce la *Provincia del Friuli*.

Udine nella scorsa settimana ha perduto la sua popolazione più brillante. Tanti villeggiano, tranne quei poveracci che devono contentarsi del riposo della domenica.

Persone ben pensanti ammirano che onesti cittadini si occupino a proporre riforme ed invitino le autorità a prendere misure per il bene comune, ed in specie per il soldato affatto di garantirgli derrato, buone.

Noi vorremmo però che le Autorità, cui incombe far qualche cosa, spinte da troppo zelo, facessero sì che anche il pane e gli altri generi di vita, che si provvedono per reclasi, o per gli uomini condannati allo Compagno di disciplina, dovranno essere veramente tanto buono da invogliare d'andarsvi a stabilire a qualsiasi costo. In questo caso invece di procurare risparmio al Governo e bene agli amministrati, si porterebbe un bel danno!

Converrebbe che per almeno tre anni fosse proibita la caccia; l'uccellaggio nell'Alta Italia, poiché, i bruchi ed altre bestie infiniti divorano ogni cosa. Ci si dice che vicino a Triestino vi sieno più di 80 famiglie occupate a distringere i poveri abitatori dell'aria; ma su questo argomento ritorniamo a discorrere di lassissimo in altro numero, siccome di cosa che tutti interessa.

Istituto filodrammatico. — Giovedì sera vennero il V° trattenimento di quest'anno dai nostri filodrammatici. Per prima rappresentazione si ebbe la commedia in un atto di E. D'Ascanio *L'Autobus del Matrimonio*, di cui già ebhino occasione di parlare in altro numero. È un lavoro leggerino per sé stesso, ma che presenta serio difficolta nella rappresentazione. Vi sono passaggi, sfumature, intonazioni, sentimenti vari, che se non vengono riprodotti con esattezza o spontaneità, la commedia perde tutto il suo bello e cado. Convien che gli attori s'investano della loro parte, altrimenti tutto si guasta. Ci piacque assai il signor Ripari, che seppur far risultare molto bene il dispetto, il pungimento e l'amore che una breve burrasca aveva messo in pericolo.

Nella seconda rappresentazione: *Un brillante a spasso*, di A. Kotzebue, si distinse il signor Doretti, che fu applauditissimo e costretto a replicare la finita parte di marionetta in mezzo all'ilarità del pubblico.

Finito lo spettacolo scenico, si sgombrò la platea dalle panche o principi il festino di famiglia con otto ballabili, che riuscì brillante, lasciando tutti veramente soddisfatti.

Avv. Guglielmo Puppi Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

NELLA VILLA
dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della *Società Italiana di Bergamo* — Gesso per ingrasso, ossia Seccola di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e gotti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze o per impedire che l'umidità o la salsedine penetri e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di *Massa Carrara*.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori e disegni — Vasche da bagno ed Oci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Miniature, Vasi, Statue, Gruppi per gotti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogni, Chiaviche, Vasche, Ghiaie, Baciui, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

UNITÀ DI MISURA		PREZZO		UNITÀ DI MISURA	
	Lire	C.		Lire	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	580	Tubi per grondaja	al metro lineare	150
Cemento a lenta presa o calce idraulica	»	450	detti per latrine col diametro di centimetri 14	»	220
Cemento artificiale uso Portland	»	11-	Merletta di muretti di cinta	»	4-
Calce idraulica di Palazzolo	»	450	Balaustre per chiesa, perigli a travi quadri ad una faccia	»	18-
Agli Acquaiuti non preveduti di recipiente proprio viene concesso il Cognac, in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato del Sacchi vuoti.			dette con colonnine a due facce	»	22-
Gesso d'ingrasso ossia Seccola di Carnia	»	3-	dette a travi quadri	»	24-
detto Seccola di Moggio	»	420	dette gotici ad una faccia	»	28-
Gesso di presa di 1 ^o qualità	»	15-	dette a due facce	»	32-
detto	»	11-	Stipiti con semplice listello o rimesso di centimetri 38 X 18		
detto	»	8-	lunghi fino a metri 2.20		
Idrofugo impermeabile	»	50-	detti corniciati		350
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	»	5-	detti » e battuti a marcellina		425
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse o gialle	al metro quad.	025	Soglie di finestra con gocciolo lunghe		5-
dette	»	0.30	» 1.55	al pozzo	11-
dette	»	0.25	Cornici di finestra con fregio e mensole		20-
dette esagono	»	0.24	dette semplici		15-
dette	»	0.24 cosidette a mandorla	Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi		10-
dette quadre	»	0.25 a scacchi	Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo		28-
dette	»	0.25 a rosa o stellata	Sedile da giardino (tronco d'albero)		6-
dette	»	0.25 a rosa gotica	Vaso grande a quattro bassorilievi		20-
dette	»	0.25 a rosa ottagona	detto ornato a mascheroni		22-
dette	»	0.315 a rosa gotica	detto a forma schiacciata		10-
dette	»	0.315 a rosa ottagona	detto a cesta		5-
Fascio a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle	»		detto a cassetta		3-
Pianelle a pressione siglata Coignot	»		detto rotondo scanellato		3-
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	»		Tesla da leone per bocca di fontana		6-
dette per passaggi con ruotabili	»		Sigillo di vasca da latrina		8-
Tegole piane ed embrici	»		Getto da fontana con bambino grande		40-
dette a doppia curvatura	»		detto piccolo		20-
Coronaiono semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.46	al metro lineare	8-	Statua dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni		35-
detto a dentelli	»	9-	dette 1.50 » un Castaldo		50-
dette a modiglioni	»	15-	ed una Castalda alla foggia di Mandriani		52-

N.B. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli vari. — I suddetti prezzi valgono per la merce e per i materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Poi lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

10,000 ESEMPLARI

IN CHIAVE DI VIOLINO
per
FERNANDO FONTANA

Un corda d'un sembralo il romanzo d'un st di petto

È una novità letteraria, che si presenta calda d'interesse, con un titolo bizarro comp l'originissimo ingegno dell'autore. Non occorrono quindi parole a ragcomandarla.

Si spedisce franco il volume, contro invio di L. 1.50 in vaglia o francobolli, alla CASA EDITRICE SOCIALE, Via Bocchette 5, MILANO.

10,000 ESEMPLARI

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A Vapore

perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFELMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A Vapore.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A Vapore

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONI E BRONZO.

Udine, 1878. Tip. Jacob e Colmegna.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTADA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella rachitide nei discessi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonicò, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Reccaro, Rainierano, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentoare dei dotti. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.